

Luisa MOSER

T-essere memoria. Un progetto dedicato a chi con-vive con l'Alzheimer
e a chi se ne prende cura

ABSTRACT

“T-essere memoria” is a project dedicated to people who live with Alzheimer’s disease and their caregivers and aims to reconstitute to the public the archaeological heritage preserved and enhanced at the Museo delle Palafitte (Pile-dwelling Museum) in Fiaavé, thus making the museum a place of encounter and social inclusion, where meaningful and rewarding experiences can be made. Moments of encounter in the museum and in residential facilities can stimulate emotionally involving and pleasant experiences and help to create well-being in people with Alzheimer’s disease or other dementias.

The project was conceived and carried out by the Educational Services of the Archaeological Heritage Office of the Autonomous Province of Trento with an experimental phase in 2015 in collaboration with the Azienda per i Servizi alla Persona ‘Margherita Grazioli’ in Povo (Tn).

KEYWORDS

Alzheimer’s disease, heritage, Museo Palafitte Fiaavé, accessibility, social inclusion, education

*La malattia di Alzheimer ruba la memoria e toglie la parola...
ma comunicare con le persone con deficit cognitivi è possibile, dobbiamo esserne tutti consapevoli*

Introduzione

Il progetto *T-essere memoria* dedicato alle persone che con-vivono con l'Alzheimer ha preso avvio nel 2015 con una fase sperimentale presso il *Nucleo Alzheimer dell'Azienda Per i Servizi alla Persona "Margherita Grazioli" (APSP)* di Povo da tempo dotata di un nucleo specializzato e impegnata nella ricerca di soluzioni non farmacologiche per migliorare il benessere dei pazienti con Alzheimer. I risultati ottenuti da questa prima fase del progetto hanno permesso di rafforzare la convinzione che coloro che gradualmente perdono la memoria, dimenticando la propria quotidianità, possono ancora stupirsi, provare meraviglia, essere curiosi e fruire della bellezza anche del patrimonio culturale conservato in un museo.

Grazie al sostegno e alla condivisione di intenti e obiettivi da parte del Dirigente e del Direttore della struttura di cui faccio parte, dal 2016 ad oggi il progetto è stato esteso ad altre realtà del Trentino anche attraverso un percorso di formazione di altri educatori, con la collaborazione di *Alteritas - Interazione tra i Popoli. Sezione Trentino* e di diversi attori del territorio.

L'idea del progetto è nata dal profondo convincimento che momenti di incontro in museo e laboratori presso le strutture residenziali possono stimolare esperienze emotivamente coinvolgenti e piacevoli oltre che contribuire a creare benessere nelle persone affette da Alzheimer o da altre demenze. Fin dall'inizio *T-essere memoria* si è posto come obiettivo quello di rendere accessibile e fruibile alle persone con Alzheimer il patrimonio archeologico custodito e valorizzato presso il Museo delle Palafitte e il sito palafitticolo di Fiavé - Carera (riconosciuto dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità), dove sono conservati e musealizzati reperti che in qualche modo sono molto simili a oggetti del nostro recente passato: mestoli e frullini in legno, aghi e pettini per la tessitura, tazze in terracotta, asce in bronzo, falcetti per tagliare i cereali sono reperti facilmente riconoscibili e possono stimolare ricordi, emozioni, vissuti e racconti (figg. 1-2).

Metodologia e contenuti

Per il raggiungimento degli obiettivi che nel corso del lavoro ci si è proposti, risulta molto importante e determinante la stretta collaborazione fra educatori museali e il personale dei Centri diurni o dell'APSP fin dalle prime fasi progettuali. Si individuano

insieme gli argomenti e le proposte che meglio possono suscitare l'interesse e l'interazione delle persone coinvolte, oltre naturalmente alla condivisione di obiettivi, metodo e strategie da utilizzare nelle diverse fasi delle attività.

Il primo obiettivo da perseguire è quello di individuare tematiche che abbiano un senso ben preciso per le persone a cui vengono proposte, in base alla storia personale e al vissuto. Gli argomenti affrontati nel corso degli anni sono stati: le abitazioni, la pratica dell'allevamento, la lavorazione del latte e la preparazione del burro, la coltivazione dei cereali e il loro utilizzo per produrre la farina, la filatura e la tessitura di lana e lino, l'utilizzo di frutta e altri vegetali per produrre i colori.

Solitamente il gruppo che partecipa al progetto è composto al massimo da dieci persone, seguite da almeno quattro educatori, in parte della struttura e in parte del museo.

I partecipanti durante le attività sono stimolati ad osservare, toccare e esplorare i reperti (in copia o in originale) e le riproduzioni delle palafitte. Per favorire la massima interazione, l'educatore interviene con domande aperte per sollecitare i partecipanti a raccontare e produrre risposte e interpretazioni partendo anche dal vissuto personale. È molto importante parlare in modo chiaro, usando termini facilmente comprensibili. Si deve privilegiare il rapporto dialogico e partecipativo per valorizzare ogni singola persona e si cerca sempre di incoraggiare a condividere le proprie opinioni, ad aggiungere o a rafforzare quanto già espresso. In questo modo tutti si sentono parte attiva, partecipano alla discussione e alla narrazione secondo le proprie capacità in modo schietto e diretto. Spesso nel raccontare affiorano ricordi, vicende, aneddoti personali ed emozioni profonde (figg. 3-5).

A ciascuno viene dato ampio spazio, tempo e libertà per parlare e per esprimere le opinioni personali secondo la propria indole e il proprio ritmo. Per valorizzare il contributo di ognuno, durante l'incontro, l'educatore ripete e sottolinea quello che una persona dice così da sostenere e favorire la condivisione dei diversi punti di vista, senza esprimere giudizi. Validare le argomentazioni e sottolineare l'importanza di ciò che ciascuno dice, è molto importante per gratificare e aiutare i partecipanti ad avere fiducia in sé stessi. Ogni risposta e affermazione è un contributo prezioso al lavoro del gruppo. Tutto quanto viene trascritto su un cartellone o su un quaderno, in modo che poi, al termine dell'attività ci sia una restituzione e una condivisione del percorso svolto e della narrazione costruita in modo corale.

Naturalmente molta importanza viene data anche alla comunicazione non verbale. Quando le parole faticano ad essere pronunciate o sono del tutto incomprensibili, il nostro deve essere un ascolto attivo e un'interazione che passa attraverso il contatto visivo, la gestualità e la mimica facciale. Anche il silenzio e le pause hanno importanza: la persona con demenza ha infatti bisogno di tempi più lunghi e più lenti. Se ci abituiamo a questo ritmo della comunicazione, tutti sono a loro agio e si sentono rassicurati.

L'osservazione e il racconto vengono poi integrati con l'esperienza del fare. Non si punta l'attenzione sulla parte manuale in sé e per sé o sul risultato finale, ma sulle strategie che vengono messe in atto e sulle relazioni che si instaurano durante l'attività. Spesso accade che persone che nella parte narrativa hanno difficoltà ad esprimersi, poi siano molto attivi nella parte manuale. Attraverso la riproduzione di antichi, semplici e ripetitivi gesti vengono sollecitati lo scambio di idee e la condivisione di preziosi ricordi, emersi e ritrovati grazie anche a un'emozione scaturita dall'attività (figg. 6-9).

Il progetto si articola generalmente in quattro incontri in struttura e una visita finale al Museo delle Palafitte di Fiavé.

Gli incontri in struttura si svolgono seguendo uno schema predefinito:

- saluti e presentazioni da parte dell'educatore e del gruppo;
- lettura di un breve racconto o leggende tematiche trentine e/o dal mondo per introdurre l'argomento di volta in volta affrontato;
- osservazione del modellino ricostruttivo delle palafitte;
- manipolazione e interazione diretta con i reperti in copia;
- discussione e ascolto delle opinioni di ognuno per sollecitare lo scambio di idee e la condivisione di preziosi ricordi ritrovati grazie ad un'emozione scaturita durante l'attività;
- laboratorio manuale;
- eventuale assaggio dei prodotti realizzati.

La serie di incontri si conclude con la visita al Museo delle Palafitte di Fiavé dedicato alla ricostruzione della vita quotidiana al tempo delle palafitte. Il museo è ricco di stimoli: oltre al grande plastico che ricostruisce il villaggio "Fiavé 6", diversi ambienti svelano di volta in volta il lavoro di contadini e pastori, la vita attorno al focolare domestico, la cucina, la moda, i segreti dei metallurghi e cacciatori. È possibile così immergersi nell'atmosfera del villaggio palafitticolo di 3500 anni fa e fare un viaggio a ritroso nel tempo.

L'uscita al museo permette di accrescere il valore delle attività svolte precedentemente in struttura.

In museo viene creato inizialmente un *setting* con delle sedie davanti al grande plastico. Si riprende l'osservazione e l'analisi di reperti già noti, si vedono le ricostruzioni delle palafitte e si stimola il racconto e la narrazione, secondo la metodologia sopra descritta.

Il gruppo è libero di muoversi negli spazi del museo, di esprimersi, di toccare, di fare domande e di vedere esaudita la loro curiosità.

Il museo rappresenta uno spazio sociale, un luogo di incontro e di confronto. Un luogo dove la persona con fragilità può vivere un'esperienza unica e profonda. Uscire dalla struttura protetta e andare in un posto nuovo e sconosciuto è un momento arricchente.

chente e assume anche un valore particolare: restituisce, anche se parzialmente, il ruolo sociale al malato di Alzheimer (figg. 10-12).

T-essere memoria e la scuola

Per sensibilizzare riguardo al delicato e più che mai attuale tema delle demenze e favorire l'incontro intergenerazionale, a partire dal 2016 è stato avviato parallelamente al percorso con le *APSP* un progetto sperimentale con le scuole.

Attraverso una serie di incontri mirati, a scuola ed in museo, insegnanti ed educatrici museali hanno accompagnato i bambini nella scoperta e conoscenza delle demenze e del morbo di Alzheimer per comprendere, con semplicità e senza pregiudizi, come si manifesta la malattia, quali conseguenze porta nella vita quotidiana dell'anziano e dei suoi cari.

Uno degli obiettivi di questa seconda fase del progetto è stato quello di costruire un percorso che, partendo dalla conoscenza del museo, luogo deputato a custodire, tutelare, valorizzare le memorie del passato, invitasse i bambini a progettare e realizzare strumenti e materiali efficaci per comunicare con persone affette da demenza conosciute precedentemente nelle strutture residenziali.

Un momento emozionante e particolarmente significativo è stato l'incontro fra anziani e bambini. Questi ultimi hanno prodotto disegni, rielaborato racconti e realizzato ricostruzioni delle strutture abitative del sito palafitticolo: sono stati preparati una scatola sensoriale ed un "libro tattile" donati agli anziani con lo scopo di risvegliare, attraverso i sensi (tatto, vista e olfatto) la loro memoria.

Il progetto con le scuole ha avuto positivi riscontri e ricadute nel sensibilizzare e diffondere il concetto di accoglienza verso le persone con demenza. Inoltre, avvicinare i bambini a questo argomento, ha permesso di raggiungere anche molte persone che non avevano mai avuto a che fare con questa malattia (figg. 13-14).

Ulteriori sviluppi

Da queste esperienze è maturato il desiderio e la necessità di un confronto con altre realtà museali e assistenziali del territorio provinciale e regionale, che si è concretizzato nel 2018 con l'avvio del progetto *INMuseo: Inclusione nei Musei e Alzheimer*, un corso di formazione per operatori dei due settori, volto ad "aprire" le strutture culturali alle persone che convivono con l'Alzheimer. L'obiettivo era quello di creare percorsi condivisi di formazione e progettazione di attività dedicate a persone con demenza, ai

loro famigliari e ai *caregiver* per rendere i musei luoghi di cultura maggiormente inclusivi e fruibili.

Ad un primo seminario, sostenuto dall'Unione Provinciale delle Istituzioni per l'Assistenza e realizzato in collaborazione con l'associazione culturale *Alteritas – Interazione tra i popoli. Sezione Trentino* e condotto dal coordinamento dei Musei Toscani per l'Alzheimer ne è seguito un secondo nell'autunno del 2019, coordinato da *TSM - Trentino School of Management*.

Obiettivo della seconda edizione era quello di sperimentare una progettazione condivisa fra musei e operatori delle *APSP* e dei centri diurni per creare percorsi e attività accessibili alle persone con demenza e ai loro *caregivers* all'interno dei musei del territorio provinciale.

Diverse alleanze educative, nate durante il corso, hanno dato il via ad alcuni progetti che purtroppo causa pandemia si sono realizzati a singhiozzo nel corso del 2020 e del 2021.

Nonostante le difficoltà, le chiusure e le limitazioni, sono continuati il dialogo e la relazione tra educatori museali e personale delle *APSP* e ad oggi stanno proseguendo sul territorio con percorsi dedicati alle persone con demenza.

Un appuntamento importante per la nostra istituzione è la partecipazione fin dal 2017 ad *Alzheimer Fest* nello spazio *I Musei che abbracciano*, dove si propongono attività e laboratori ideati per persone con demenza, a cura di musei e associazioni culturali provenienti da tutta Italia.

Alzheimer Fest rappresenta anche un annuale occasione di confronto tra operatori museali provenienti da tutta Italia per portare avanti, in una logica di rete informale dei musei "dementia friendly", prassi e buone pratiche che possono rendere le nostre istituzioni sempre più inclusive e aperte alle persone con demenza e altre fragilità (fig. 15).

BIBLIOGRAFIA

Arte terapia

L'arte terapia, percorsi musei per malati di Alzheimer: a Milano il progetto di Intesa Sanpaolo e Fondazione Manuli Onlus, Milano, 23 settembre 2013.

BUCCI *et alii* 2017

C. BUCCI *et alii*, *Toolkit. Comunicare attraverso l'arte. Strumenti di lavoro*, Museo Marino Marini, Firenze.

CAVIGLIOLI *et alii* 2021

M. R. CAVIGLIOLI *et alii*, *INMuseo: INclusione nei Musei e Alzheimer / INMuseo: INclusion in Museums and Alzheimer's*, in L. BOSCHI, A. RAVAGNAN (a cura di), *Musei per l'uguaglianza: diversità e inclusione, Conversazione su Musei, accessibilità, inclusione ed equità nei tempi del Covid -19, Giornata internazionale dei Musei, 18 maggio 2020 / International Museum day, 18 may 2020, Museums for equality: diversity and inclusion, Conversation on Museums, accessibility, inclusion and equity in the time of Covid -19*, Quaderno 1, Commissione Accessibilità museale ICOM, 147-154.

CONCI *et alii* 2017-2019

C. Conci *et alii*, *Musei Inclusione e Alzheimer: l'inizio di un percorso condiviso*, «AAlpi», 158-159.

CONCI *et alii* 2020

C. CONCI *et alii*, *Musei, Inclusione e Alzheimer*, in D. SCARPATI, M. MANDOSI (a cura di), *Musei e territori. Persone, alberi e favole. Riflessioni in un tempo di pandemia*, Roma, 169-181.

FRANZOI, MOSER 2019a

M. FRANZOI, L. MOSER, *T-essere memoria. Saperi e mestieri dal passato*, Trento.

FRANZOI, MOSER 2019b

M. FRANZOI, L. MOSER, *T-essere memoria. Filo e filò: racconti di trame e tessuti dal passato*, Trento.

JONES 2005

M. JONES, *Gentlecare: un modello positivo di assistenza all'Alzheimer*, Roma.

Progetti museali

A più voci. Progetti museali per le persone con Alzheimer e chi se ne prende cura, Preprint del 2° Convegno Internazionale, Palazzo Strozzi-Firenze, 18 novembre 2014, Firenze 2014.

MOSER, DORI 2015

L. MOSER, R. DORI, *T-essere memoria*, «AAlpi», 181-191.

MOSER, RONCADOR 2018

L. MOSER, R. RONCADOR, *I musei che abbracciano*, Trento.

MOSER *et alii* 2016

L. MOSER *et alii*, *T-essere memoria. Progetto didattico realizzato con la scuola primaria di Zivignago*, Trento.

ZEISL 2011

J. ZEISL, *Sono ancora qui*, Milano.

ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Uscita presso l'area archeologica Fiavé Carera con *APSP "Margherita Grazioli"* di Povo (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 2 Museo delle Palafitte di Fiavé (foto T. Prugnola_Team Videonari, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 3 Incontro in struttura a Lavis: manipolazione di copie di reperti (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 4 Incontro dedicato alla tessitura presso l'*APSP* Levico Terme (foto C. Conci, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 5 Incontro dedicato alla lavorazione dell'argilla presso l'*APSP* Pergine Valsugana (foto C. Conci, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 6 Laboratorio di tessitura presso l'*APSP* Levico Terme (foto C. Conci, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 7 Laboratorio creazione colori da piante e frutti presso l'*APSP* Pinzolo (foto dell'Autore, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 8 Laboratorio di pittura con colori naturali presso l'*APSP* Pinzolo (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 9 Laboratorio di macinatura cereali (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 10 Uscita al Museo delle palafitte di Fiavé con l'*APSP* di Pinzolo (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 11 Uscita al Museo delle palafitte di Fiavé con l'*APSP* di Pinzolo (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 12 Uscita al Museo delle palafitte di Fiavé (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 13 Incontro fra bambini e anziani presso il Museo delle palafitte di Fiavé (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 14 Consegna al nucleo Alzheimer di Pergine Valsugana del libro tattile realizzato dai bambini della scuola primaria (foto dell'Autrice, Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).
- Fig. 15 Attività del progetto *T-essere memoria* ad *Alzheimer Fest* (Archivio Ufficio Beni Archeologici PAT).

1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



14



15



105